

Ambasciata Usa



Il nuovo rappresentante degli Usa sbarca all'alba in un aeroporto deserto. In perfetto italiano dichiara ai giornalisti: «Come ha detto il presidente non possiamo che esprimere il nostro appoggio e la nostra comprensione per gli sforzi in corso»



Reginald Bartholomew nella breve conferenza stampa subito dopo il suo arrivo a Fiumicino. Sotto con la moglie Rose Ann

È arrivato l'ambasciatore di Clinton

Bartholomew: «Sono qui per aiutare l'Italia che cambia»

Sei e trenta del mattino, in un aeroporto semideserto giunge Reginald Bartholomew, nuovo ambasciatore Usa in Italia. La prima sorpresa conosce perfettamente la nostra lingua. E anche i fatti politici di casa nostra. «È nostro interesse che l'Italia possa contare su solide istituzioni democratiche», spiega. «Spero che non si accompagni con quei politici ladroni», commenta una turista. La prossima settimana da Scalfaro

Cipro, Libano, ex Jugoslavia. Un diplomatico doc e un uomo «da zone calde»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. Non è di tutti i giorni l'arrivo di un ambasciatore «eccellente» alle 6 e 30 di mattina. Tanto più se l'ambasciatore e consorte giungono in un aeroporto romano semideserto - cogliendo di sorpresa cronisti e funzionari del cerimoniale - alquanto assonati - con un volo di linea, come dei «comuni mortali». Ma si sa di questi tempi è meglio rinunciare a quei privilegi poco graditi alla «gente comune». Una lezione che non vale solo per l'Italia del dopo Tangenitopoli ma che ha molti propositi anche oltre oceano.

Il diplomatico in questione è Reginald Bartholomew, nominato da Bill Clinton nuovo ambasciatore Usa in Italia. Con un quarto d'ora di ritardo il volo di linea 791 della «United Airlines» ha «deposato» a Fiumicino il illustre passeggero, la sua signora Rose Ann con relativa nutrita schiera di solerti segretari. «Chi è?» chiede tra il curiosità e l'impauro ad un poliziotto. Una turista americana in attesa di far rientro negli States. Avuta la risposta e potendo vedere di persona l'oggetto del suo interesse, ecco il commento: «Ha una faccia simpatica, meno lugubre di quella di tanti politici di professione. Spero per lui e per voi italiani che non si accompagni con quei politici ladroni di cui parlano i giornali».

Pochi minuti dopo il primo impatto con la stampa e la prima sorpresa: il cinquantasettenne Bartholomew conosce perfettamente la nostra lingua anche per le sue origini italiane: il cognome del padre era infatti Bartolomei, e all'inizio del secolo troviamo i suoi avi nelle isole del Dodecaneso occupate dall'esercito italiano.



ROMA. Uno «strappo con il passato» con i critici che guardano le scelte di Reagan e Bush è quello compiuto da Bill Clinton con la nomina ad ambasciatore in Italia di Reginald Bartholomew. Innanzitutto sul piano procedurale i due predecessori, Maxwell Rabb e Peter Secchia non erano diplomatici di carriera ma di «nomi politici»: il primo imposto da Ronald Reagan il secondo da George Bush. Ma la portata dello «strappo» si evince soprattutto dalla rispettive biografie diplomatiche: ponderosa quella di Bartholomew un po' «gracile» quella di Rabb e soprattutto dell'avvocato Secchia. Un raffronto che i funzionari dell'ambasciata americana a Roma evitano con cura, ma tanti è il curriculum vitae non possono essere contralfatti o «imbeltiti» almeno quelli degli ambasciatori.

Il «chi è» diplomatico di Bartholomew nato il 7 febbraio 1936 a Portland nel Maine ha inizio nel 1968 quando viene nominato capo dell'ufficio di pianificazione politica e direttore della task force per la riduzione reciproca e bilanciata delle forze (Mbrf) al Dipartimento della Difesa. «Un incarico che ricoprirà sino al 1974. Politiche e questioni militari si intrecciano continuamente nel percorso diplomatico del neo ambasciatore». Dal 1974 al 1977 è vicedirettore dell'ufficio di pianificazione politica e poi dell'ufficio affari politico militari del Dipartimento di Stato dal '77 al '79 entra a occupare l'Est europeo in qualità di capo ufficio per i rapporti Est-Ovest. L'Urss e i paesi dell'Europa orientale presso il consiglio di Sicurezza nazionale.

Nelle gravi dell'ex segretario di Stato James Baker («è uno dei nostri migliori diplomati») stimato da Warren Christopher Bartholomew detiene un primato «esplosivo»: si è trovato nei posti più rischiosi o «ne è occupato la prima persona nei momenti peggiori». Inizia nel 1981, quando è nominato da Reagan coordinatore speciale per la questione di Cipro, in tempo per fare i conti con il fronteggiamento armato di greci e turchi. Ma l'esperienza cipriota è una «vacanza» se rapportata alla palata bollente che gli capita tra le mani nel 1983: è appena nominato ambasciatore in Libano ed ecco l'attentato contro il quartier generale delle forze armate americane a Beirut, 250 martiri morti. Sono gli anni della guerra senza quartiere tra le fazioni libanesi, gli anni in cui la parola pace era impronunciabile in Medio Oriente. Nell'inferno libanese Reginald Bartholomew rimane sino al 1986 quando viene trasferito nella più tranquilla Spagna. Ma è solo una parentesi durata tre anni a cui segue un nuovo incarico alquanto spinoso e nominato sottosegretario di Stato per i problemi della sicurezza internazionale con la delega per il controllo degli armamenti, la non proliferazione nucleare. In questa veste Bartholomew svolge un ruolo da protagonista nella messa a punto degli accordi con l'Urss per il controllo degli armamenti nucleari. Cipro, Libano alla sua «collezione» di incarichi esplosivi non poteva mancare l'ex Jugoslavia dilaniata da una sanguinosa guerra civile. È il periodo della politica tra la Casa Bianca e le cancellerie europee sulle misure da adottare per porre fine alla mattanza bosniaca. Il 10 febbraio '93 Clinton gli affida l'incarico di inviato speciale degli Stati Uniti alla conferenza di Ginevra sulla ex Jugoslavia. È l'ultimo incarico prima della nomina ad ambasciatore in Italia. Ad attendere non vi è certo un compito «riposante» e non solo per le difficoltà a «leggere» la realtà attuale della politica italiana completamente diversa da quella «ingessata» con cui si confrontarono i suoi predecessori. C'è la «menta somala» da ricucire e occorre ridisegnare i caratteri delle relazioni tra Stati Uniti e Italia. Un Paese ha sottolineato recentemente Bartholomew decisivo per la sua collocazione geopolitica nel dare corpo a quel nuovo ordine mondiale da più parti evocato ma che stenta ancora a farsi largo tra le macerie causate dai conflitti che segnano questo «scorcio di fine secolo». Ad attendere confida un funzionario dell'ambasciata: vi è già un lungo elenco di richieste di incontri ma assicura: «sceglierà con molta cura i suoi interlocutori». Di questi tempi non si sa mai.

IL CASO Montecitorio contro ogni consuetudine respinge per la terza volta le dimissioni. Voleva tornare all'insegnamento. «Continuerò a sostenere lo scioglimento di queste Camere per salvaguardare l'istituzione»

Rodotà: «Ora resterò deputato mio malgrado...»

Contro ogni consuetudine, l'aula di Montecitorio ha respinto per terza volta le dimissioni di Stefano Rodotà che voleva tornare all'insegnamento universitario. Al parlamentare del Pds non resta che prendersene atto. La fine della legislatura si avvicina e non insisterà nelle dimissioni Rodotà: «Continuerò ad operare perché queste Camere siano sciolte a salvaguardia della stessa autorevolezza del Parlamento».

parlamentare si dimetta. La prassi dell'aula di rifiutare le dimissioni in prima battuta è sempre stata rispettata salvo eccezioni. «Do you remember Pannella? Nella scorsa legislatura presentò l'ennesima lettera di dimissioni e mal gliene incorse la Camera con trogni consuetudine le accettò in prima battuta. Non ci restò bene Pannella. Quello di Rodotà è il caso opposto al terzo voto: io alle sue dimissioni sono addirittura aumentati e l'esito della votazione è stato sottolineato da un applauso levatosi dai banchi più vani dell'emblema. Ti fa piacere? «Direi piuttosto che la cosa mi crea qualche problema, ma ulteriore» si schermisce Rodotà che dopo il voto ha sentito alcuni capigruppo. La risposta è stata univoca: «Le dimissioni le puoi preventrare 100 volte i voti contrari aumentano anziché diminuire». In somma non ti fanno tornare all'università? «Mi sembra del tutto evidente: lo però dall'università non mi sono mai distaccato. Il settore della ricerca non l'ho mai abbandonato. Avrei voluto formalizzarlo anche con il ritorno all'insegnamento e con un po' di rammargine lo dovrò rinviare al prossimo anno. Sentivo l'esigenza di riportare tutto il mio lavoro all'interno dell'università». A questo punto dovrà conciliare la ricerca con il lavoro parlamentare.

sulla bioetica è presidente della fondazione Basso dove ha messo in piedi due filoni di ricerca sulle riforme istituzionali e su tecnologia e democrazia. F sullo stesso tema sta conducendo un lavoro per il Consiglio di Europa. Si perché la democrazia ormai è destinata a viaggiare anche su «autostrade» elettroniche. «Vorrà dire - dice Rodotà - che il progetto nella contiguità con la politica spingerà la produzione culturale ad essere più a ridosso della politica stessa». Vista la «resistenza» del Parlamento ad accettare le sue dimissioni Rodotà ne prende atto. «Sembra un paradosso ma proprio un Parlamento che per te si deve sciogliere al più presto e da cui te ne vuoi andare prima della sua fine anticipata ti chiedi di restare. «So no un convinto sostenitore della necessità di sciogliere le Camere lo vado dicendo da almeno un anno e continuerò a sostenere questa tesi. Se fino a ieri sono stato più discreto ora per convinzione ritengo una buona azione politica operare perché vengano sciolte al più presto e sostenere la posizione del presidente Scalfaro. Le ragioni da lui addotte mi sembrano pienamente corrette. Proprio le convinzioni di Scalfaro circa la fine della legislatura hanno scatenato un bel putiferio. «E invece - sostiene Rodotà - sono del tutto legittime dal punto di vista della dottrina giuridica sia per il cambiamento radicale della legge elettorale sia per la mancanza di rappresentatività di queste Camere evidenziate dalle ultime elezioni amministrative».

LUCIANA DI MAURO
ROMA. L'onorevole professore vuole tornare alla sua cattedra universitaria e all'insegnamento ma la Camera gli dice no per tre volte. Gli onorevoli colleghi - che sotto il vento di tangenitopoli hanno l'incubo della delegittimazione - non vogliono privarsi del prestigioso parlamentare. L'illustre professore è Stefano Rodotà che dal aprile scorso cerca vanamente di dimettersi. Secondo la consuetudine rifiutare le dimissioni di un parlamentare in prima battuta è la prassi respingente per la seconda volta è un segno di stima alla terza normalmente si accettano ma se ciò non avviene vuol dire che le Camere proprio non vogliono che quel

- LIONELLO BIGNAMI**
A otto anni dalla scomparsa non ha mai dimenticato il compagno di combattimento partigiano.
- GIUSEPPE VALSUANI**
Ne ha notata la moglie Maria. Fu il primo a morire il 9 ottobre 1943. Milano 8 ottobre 1993.
- CARLO CORNO**
Il primo anniversario della scomparsa di Carlo Corneo con immutato affetto. Vedano al Lambro 8 ottobre 1993.
- CICCIO MELIS**
Vittorio Antonio (Oristano) 8 ottobre 1993.
- GAETANO BESANA**
Per lunghi anni dipendente della tipografia de «Unità». Milano 8 ottobre 1993.
- RENATO BAZZA**
Sesto S Giovanni 8 ottobre 1993.
- ANGELO FASSIO**
A sei mesi dalla scomparsa del compagno. Milano 8 ottobre 1993.

COMUNE DI FALERNA (Prov. Catanzaro)
Estratto avviso di gara. Si rende noto che sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 40 dell'8/10/1993 è pubblicato l'avviso integrale di licitazione privata per lavori di adeguamento degli edifici scolastici importo a base d'appalto L. 1.657.749.094 - Categoria 2. Metodo di aggiudicazione Art. 1 lett. d) legge 14/73. L'opera verrà finanziata dalla Cassa di Risparmio di Catanzaro e i fondi del risparmio postale. Le domande di partecipazione redatte in carta bollata dovranno pervenire entro 15 giorni dall'8/10/93. IL SINDACO (prof. Antonio Cacciatore)

ECONOMICI
Corrispondente pubbliche relazioni cerca subito. Inviare curriculum in italiano Cabinet Gallo, 31 Avenue Maiziere, 06600 Antibes (Francia) Fax 0033/93341209.

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
Assessorato ai lavori pubblici. Ai sensi della legge vigente si rende noto che nell'avviso invitato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale Regionale in data 28-9-1993 nonché nell'Albo dell'Amministrazione Regionale sono elencati i dati relativi all'avvenuta licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione idraulica del torrente Lys a valle del ponte della circonvallazione di Point-Saint-Martin in sponda sinistra (2° stralcio). L'Assessore ai LL.PP. Bruno Ferrero

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE PROVINCIA DI MILANO
Avviso di Gara per Estratto. Il Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano appalta la Fornitura di tubazioni in acciaio per acqua potabile a mezzo licitazione privata per l'importo a base d'appalto di L. 1.800.000.000 oltre Iva. Sistema di gara di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-24 n. 827 e col procedimento previsto dal succ. art. 76 commi 1/2/3. Le richieste di invito dovranno pervenire entro il 15 ottobre 93 alla sede consortile Via Risini, 36 - 20142 Milano allegando la fotocopia di iscrizione alla C.C.I.A.A. e la dichiarazione di non trovarsi nelle cause citate dall'art. 27 legge 1/78 - Pubblicazione integrale. Bur Lombardia n. 40 del 6-10-93 / Gazzetta Ufficiale n. 238/9-10-93 / Comune di Milano Albo Pretorio / Albo sede Consortile e telef. n. 89.520.1. Il Presidente Giuseppe Tavecchia

COMUNE DI VERBICARO (Provincia di Cosenza)
Avviso di Licitazione privata. Il Comune di Verbicaro (Cs) intende appaltare i lavori di intervento per la valorizzazione della montagna e delle risorse ai fini economici ambientali ai sensi dell'art. 1 lett. A) legge 2-2-1973 n. 14 per un importo a base d'asta di L. 1.285.231.008. Cat. A N C 6 e 10/A. Le ditte interessate dovranno far pervenire entro il 19 ottobre 1993 domanda di partecipazione conforme al bando di gara che potrà essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico del Comune sito in via Orologio n. 11 - Tel. 0985-6139. Dalla residenza municipale, 27 settembre 1993. Il segretario comunale dr. Nicola Falcone. Il sindaco dr. Luigi Tuoto.

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA
Settore Provveditorato. Avviso di gara per estratto. Il Dirigente del Settore Provveditorato. Vista la deliberazione di G.M. n. 20224 del 2-8-93. Rende noto che l'Amministrazione Comunale indice le sottolegate licitazioni private da esepere ai sensi del R.D. 23-5-1924 n. 827 art. 73 lettera C) e 76 commi 1° 2° 3°) e necessarie per l'aggiudicazione del servizio di refezione delle istituzioni prescolari del Comune per l'anno 1994. a) somministrazione di prodotti ortofruttili van per un importo base d'asta di L. 250.000.000 (iva esclusa) b) somministrazione di prodotti al mentari van per un importo base d'asta di L. 312.731.100 (iva inclusa). Le richieste d'invito sono da trasmettere entro il 17-10-93 al Comune di Reggio Emilia nelle modalità di cui all'avviso di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune. Il dir. gente del settore provveditorato dott. Antonino Cattellani